

AGRICOLTURA

Netta contrazione sia di qualità sia di quantità di mele a causa delle ondate di gelo della scorsa primavera e della pioggia autunnale, che hanno reso i frutti più fragili

Il direttore Luca Zaglio: «Nonostante le difficoltà, questo bilancio è uno dei risultati più positivi degli ultimi anni. Parole d'ordine: efficientamento e internazionalizzazione»

Freddo e pioggia, Melinda cala del 15%

Bilancio di previsione preoccupante: la "colpa" è del meteo. «I temi sono difesa attiva e acqua»

CLES - Il freddo in primavera e la pioggia in autunno: ecco di chi è la colpa per contrazione del bilancio tra il 10 e il 15% rispetto all'anno scorso. Se la causa è il clima, l'effetto sono meno mele e di minore qualità.

È quanto emerso ieri dall'incontro dei vertici di Melinda con gli amministratori delle sedici cooperative che compongono il consorzio. Le previsioni per il nuovo anno non sono buone e le previsioni di vendite sono in calo. «A incidere sulle prospettive della campagna - spiega Melinda in una nota - è in primo luogo il fattore climatico. L'ondata di freddo della scorsa primavera, infatti, ha influito in modo evidente sui calibri dei frutti e, in generale, sul livello qualitativo che risulta inferiore a quello dello scorso anno. Le temperature più basse, inoltre, hanno contribuito al calo della produzione. L'autunno piovoso ha inciso, infine, sulla fragilità dei frutti».

Il Consorzio sottolinea, comunque, l'impegno e il lavoro per migliorare la valorizzazione

commerciale delle mele di alta qualità tuttora presenti, sebbene in quantitativi minori nel confronto con il periodo 2023/24. Per quanto riguarda il sempre delicato nodo dei costi, è stata confermata la tendenza generale all'aumento evidenziata negli ultimi anni. Il fenomeno interessa tutti i principali fattori produttivi - a cominciare dalle fonti energetiche - e il costo del lavoro lungo l'intera catena dal campo alla lavorazione. Per questo Melinda conferma la necessità di proseguire nel percorso di efficientamento energetico e di miglioramento dei processi produttivi attraverso la crescente automazione.

Nel dettaglio entra il direttore generale **Luca Zaglio**: «Il fattore climatico, a causa dei suoi effetti su qualità e quantità della produzione, è la chiave di lettura cruciale per leggere le stime presentate ai soci. Tuttavia è anche doveroso sottolineare che, nonostante le difficoltà, questo bilancio si colloca con grande impegno come



uno dei risultati più positivi degli ultimi anni. Sul piano strategico emerge oggi sempre più chiaramente l'importanza di proseguire lungo la strada già tracciata: le parole d'ordine devono essere internazionalizzazione ed efficientamento della produzione e dei processi anche attraverso il controllo di

gestione e del consolidamento della sostenibilità dell'intera filiera».

E di clima ha parlato anche il presidente **Ernesto Seppi**: «L'esperienza della scorsa primavera costituisce un ulteriore monito sulla necessità di prevenire gli effetti del cambiamento climatico tutelando la



I vertici di Melinda: il direttore Luca Zaglio e il presidente Ernesto Seppi

nostra produzione: le azioni di difesa attiva, in questo senso, rappresentano la strategia principale per proteggere il raccolto e rappresentano priorità per il nostro comparto. Difesa attiva e acqua sono infatti temi che non possono più aspettare: dalla loro corretta gestione dipenderà il nostro fu-

turo. In uno scenario tuttora condizionato da costi crescenti lungo tutta la filiera e in particolare per noi agricoltori, guardiamo alla campagna in corso con inevitabile cautela ma anche con la consapevolezza di essere parte di un sistema forte e unito nel segno della cooperazione».

Willj Moser, Luciano Remorini e Michele Guarda ieri durante il presidio a Spini: i metalmeccanici hanno scioperato (Fotografato Daniele Panato)

LA PROTESTA Braccia incrociate per 12 mila lavoratori trentini: nodo contratto, da adeguare all'inflazione

Metalmeccanici in sciopero: adesione alta



SPINI - I metalmeccanici hanno nuovamente incrociato le braccia. Dopo lo sciopero di venerdì, con una significativa adesione, ieri c'è stata la seconda tranche di proteste. E anche ieri in tantissimi hanno aderito, con una media tra il 50 e l'80% con punte anche del 100%. Il tema è quello del contratto nazionale, con il braccio di ferro con Federmeccanica che non si sblocca. «Le 8 ore di sciopero tra venerdì e oggi (ieri per chi legge ndr) rappresentano una prima risposta dopo la rottura del tavolo di trattativa. La controparte datoriale ha respinto, infatti, pressoché tutte le principali richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali e votate dalle lavoratrici e dai lavoratori nelle assemblee. Ben il 98% ha votato per la nostra piattaforma e noi non abbiamo intenzione di mollarla». A parlare sono i segretari di Fiom, Fim e Uil Michele Guarda, Luciano Remorini e Willj Moser, che ieri hanno raggiunto in zona Spini i lavoratori in sciopero. Ma i presidii si sono svolti

davanti a tutte le principali aziende trentine. I metalmeccanici trentini sono circa 12 mila, distribuiti in oltre 200 aziende, più o meno grandi. Il tema, come accennato, è il contratto nazionale: i sindacati hanno chiesto un aumento in busta paga di 280 euro lordi al mese. La risposta è stata un aumento di zero euro. E a quel punto, ovviamente, la trattativa è saltata. «Quell'aumento serve ai lavoratori per recuperare almeno una parte dell'inflazione, la perdita di potere d'acquisto fa fermata immediatamente». Tra l'altro, anche in Trentino, stiamo parlando di aziende che non sono certo in crisi e che anzi stanno andando bene: «I fatturati sono in crescita», assicurano i rappresentanti sindacali. «La nostra richiesta di un incremento per i prossimi 3 anni, dopo che il contratto è scaduto già da sei mesi, ci pare equa. Sul tavolo c'è poi la riduzione dell'orario di lavoro: in Italia l'ultima volta che è stato ridotto era il 1969 e nel frattempo il mondo è cam-



biato. Abbiamo chiesto di ragionare per portarlo a 35 ore settimanali. Federmeccanica ha persino presentato una propria contro-piattaforma, giudicata del tutto irricevibile da parte sindacale, rendendo impossibi-

le il prosieguo della trattativa. E diciamo no anche alla richiesta di posticipare di sei mesi l'erogazione della clausola di salvaguardia». Ancora i tre rappresentanti dei lavoratori: «I metalmeccanici sono la spina dorsale del nostro Paese: a livello nazionale parliamo di un milione e mezzo di lavoratori, e anche in Trentino sono tantissimi. Nessuno chiede di diventare ricchi dall'oggi al domani, ma bisogna recuperare quello che è stato perso con l'inflazione». E il futuro? «Se non cambierà l'atteggiamento dei nostri interlocutori la protesta proseguirà. L'adesione conferma che i lavoratori sono uniti, quindi andremo avanti».

Ieri le adesioni allo sciopero rilevate al primo turno e relative alla produzione sono state le seguenti: OPT Surgisystem 50%, Meccanica del Sarca 80%, Ebara Pumps Europe 75%, Sandvik 80%, OMR Rovereto 90%, Coster Tecnologie Speciali 90%, ZF 75%, Girardini 100%, Sata 100%, Metalsistem 45% (ha scioperato 8 ore venerdì e altre 4 ieri), Fly 70%, Siemens Energy Transformers 80%, Cup GPI 60%, Dana Rovereto 65% e Dana Arco 60%, TecnoClima 50%, Adige Sys 80%, Depurazione orientale circa 50% tra non precettati e Saint Gobain 30%.

INVESTIRE NELLE AZIENDE ITALIANE PER OTTENERE VANTAGGI FISCALI GRAZIE AL PIANO INDIVIDUALE DI RISPARMIO

GP Benchmark PIR

Servizio di investimento commercializzato da

CASSE RURALI TRENTINE

www.casserrurali.it

Marketing CCB 11.2024 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Non costituisce offerta o invito alla conclusione di un contratto per la prestazione del servizio di gestione di portafogli. GP Benchmark PIR è un servizio di investimento prestato da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. L'informativo e le condizioni contrattuali complete sono a disposizione presso la sede di Cassa Centrale Banca e gli sportelli delle banche che commercializzano il servizio. Per maggiori informazioni relative alla tematica di sostenibilità, si veda l'informativo sulla sostenibilità delle Gestioni Patrimoniali, disponibile al seguente indirizzo: https://www.cassacentrale.it/it/informativa-sostenibilita-gestioni-patrimoniali.

Oggi l'incontro a Palazzo Roccabruna alle 17.30

Ecco i segreti della cucina di montagna: c'è Zambelli

TRENTO - «La cucina di montagna non è solo fatta di preparazioni lente e pesanti, come molti credono. Ci sono ricette radicate nel territorio, ma ci sono anche piatti che si vogliono spingere in luoghi più mondani, frizzanti e leggeri, dove c'è un'aria più giovane». Sono parole di Davide Zambelli, il food blogger trentino vincitore nel 2017 della «Prova del cuoco». Zambelli è anche autore di un volume dal titolo «Un po' più su. La mia cucina di montagna»: si tratta di un ricettario, edito da Gribaudo, dove le tradizioni e la contemporaneità si sposano nel nome della buona tavola.

Oggi, alle 17.30 a Palazzo Roccabruna è previsto l'appuntamento organizzato da Accademia d'Impresa per incontrare l'autore e confrontarsi con lui. L'iniziativa vuole essere l'occasione per parlare di cucina trentina e di prodotti del territorio, nonché della loro comunicazione partendo proprio dalla poliedrica esperienza dell'eccentrico ospite, che, fra parentesi, sarà anche il protagonista di un corso di cucina curato da Accademia. A condurre l'evento sarà Laura Andreolli, responsabile dell'area «Gusto trentino» di Accademia d'Impresa. L'incontro è gratuito e aperto a tutti, ma su prenotazione.